

# Serve un *coordinamento nazionale*

Diffonderne la cultura integrata negli ambienti di lavoro e di vita è la chiave, sostiene Francesco Santi, per garantirne il benessere. «Per questo l'Hse manager acquisisce pari dignità con altri ruoli direzionali più tradizionali»

**U**na valutazione dei rischi superficiale e fatta al risparmio, dunque non completa e poco professionale. È il pericolo con la pi maiuscola che oggi corrono tutte le realtà organizzate secondo Francesco Santi, da quasi un quinquennio al timone della principale associazione nazionale che si occupa di sicurezza integrata con salute e sostenibilità e della gestione di tutti i rischi "fisici" negli ambienti di lavoro e di vita. «Oggi peraltro ci troviamo in una strana situazione di pericoli e rischi "vecchi" - segnala il presidente di Aias - come la caduta dall'alto in edilizia, il ribaltamento dei mezzi agricoli in agricoltura, il lavoro in ambienti confinati e o inquinati, il rischio incendio, e di rischi nuovi tra cui gli eccessi climatici, l'interazione uomo macchina, lo stress psicologico e il rischio aggressione».

**Una doppia esposizione che investe le organizzazioni, imprese incluse.**

**Come incide sulle loro attività e come va contrastata?**

«I rischi vecchi non sono risolti e sono tuttora presenti, i rischi nuovi a volte sono ancora poco sentiti o persino ignorati. Per non parlare dei rischi per la salute, meno eclatanti e meno presenti nei media in quanto per loro natura silenti e non legati ad eventi specifici, ma alle condizioni più o meno continuative di vita e lavoro (dal "vecchio" amianto alle "nuove" microplastiche, ai tumori e ai problemi muscolo scheletrici). In questo scenario è fondamentale porre nuovamente al centro la valutazione del rischio, che per sua natura è sempre specifica e deve essere basata su dati e misurazioni scientifiche».

**In edilizia sta per debuttare la "patente a crediti". Che progressi è lecito attendersi grazie a questo strumento in termini di salvaguardia del benessere dei lavoratori e di sostenibilità dei cantieri?**

IL TEMA NON È QUANTO INVESTIRE NEI CONTROLLI E NEI VARI "ISPETTORI", MA COME GARANTIRNE L'EFFICACIA MEDIANTE UN COORDINAMENTO NAZIONALE, OGGI ASSENTE

*Francesco Santi, presidente di Aias, Associazione italiana ambiente e sicurezza*



«Come ingegnere, tecnico della Sss e cittadino italiano, rispondo con una delle 10 indicazioni che abbiamo inserito nel Decalogo della Sicurezza proposto un paio d'anni fa alle forze politiche che si candidavano a guidare il Paese: "È necessario che gli interventi legislativi su un tema tecnico e organizzativo come la sicurezza nei cantieri si basi su un'analisi della situazione, la definizione di una proposta di intervento e la misurazione degli effetti". Oggi a nostro avviso mancano tutti e tre questi punti fondamentali. Quindi possiamo solo fare un'analisi di come la "patente a crediti" si integri o meno con la struttura degli ordinamenti sulla sicurezza nei cantieri che preesistono: e qui le lacune sono molte e importanti».

**La cultura della prevenzione è un presupposto fondante per rendere i luoghi di lavoro più salubri e sicuri. In quali settori si sta radicando meglio oggi in Italia e dove invece occorre un cambio di passo?**

«Le grandi organizzazioni, che trovano in Aias un ambiente dedicato (il Cpgg) per affrontare questo tema ci dimostrano come in Italia, e anche in Europa, esse abbiano da tempo maturato questa cultura. Queste grandi organizzazioni, anche attraverso le associazioni no profit come Aias, debbono essere guida e traino per le

Pmi che rappresentano in Italia (e in Europa) la stragrande maggioranza dei posti di lavoro. In Italia, il cambio di passo fondamentale deve farlo l'organizzazione nazionale del sistema di raccolta dati e dei controlli che dovrebbe dare un'unica strategia a tutti i differenti enti coinvolti. Per cui il tema non è quanto investire nei controlli e nei vari "ispettori", ma come garantirne l'efficacia e l'efficienza mediante appunto un coordinamento nazionale oggi assente».

**A livello associativo, quali iniziative promuovete per alimentare questa cultura?**

«Noi proponiamo interventi specifici e realizzabili, rendendo disponibili gratuitamente a tutti i cittadini italiani con un modesto costo annuo, a carico ad esempio dell'Inail, tutte le norme Uni sul tema SSS. Abbiamo appoggiato la proposta di legge di introdurre la SSS nei temi di educazione civica nelle scuole, e siamo sponsor e patrocinatori di varie operazioni di sensibilizzazione mediante spettacoli, eventi, incontri con i cittadini che hanno voglia di approfondire, in modo non solo didattico, la prevenzione».

**In proiezione futura, che vantaggi competitivi potrà determinare dotarsi di una figura come l'Hse Manager in azienda?**

«Se davvero crediamo nella sostenibilità dobbiamo garantire la visione olistica delle attività di tutte le organizzazioni, aziende, enti pubblici o altre realtà che siano. Al punto 9 del nostro Decalogo abbiamo esplicitato come tale visione integrata con salute, sicurezza, ambiente e anche, ovviamente, con la legalità, sia ormai un prerequisito che nel medio termine assicura il futuro e il benessere dell'azienda stessa. In quest'ottica la figura dell'Hse Manager acquisisce pari dignità con altri ruoli direzionali più tradizionali. Appoggiarsi a un Hse manager interno, ad esempio nelle aziende che realizzano grandi strutture, edifici, impianti, con il suo ruolo di "staff" permette di supportare i servizi di produzione con il tecnico, il consulente, il manager interno che garantisce la "compliance" tecnica in un'ottica di business». • **Gaetano Gemiti**

